

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

generi e linguaggi

**LINEE GUIDA PER
UN LINGUAGGIO AMMINISTRATIVO
E ISTITUZIONALE ATTENTO
ALLE DIFFERENZE DI GENERE**



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

generi e linguaggi

**LINEE GUIDA PER
UN LINGUAGGIO AMMINISTRATIVO
E ISTITUZIONALE ATTENTO
ALLE DIFFERENZE DI GENERE**

Indice

Per cominciare **3**

Interventi e percorsi **8**

Comprendere e vincere le resistenze **10**

Linee guida **13**

Esempi di revisione **23**

Bibliografia **41**

Per cominciare

Uno degli obiettivi del Piano di Azioni Positive dell'Università di Padova per il triennio 2015-17 è promuovere l'uso di un linguaggio non discriminatorio e attento alle differenze di genere nella comunicazione istituzionale, nei documenti e negli atti amministrativi, negli eventi pubblici e nella quotidianità accademica: un linguaggio che veicoli i valori di equità, apertura e inclusione che ispirano il nostro Statuto.

Nell'avviare una riflessione sul rapporto tra genere e linguaggio, l'Università di Padova, come istituzione e come luogo di produzione e condivisione del sapere, si fa carico di interrogare i modelli culturali esistenti, di trasmettere l'importanza di educare alle differenze, e di sostenere un'etica delle pari opportunità tra uomo e donna o, in un'ottica più ampia e rispettosa, tra i generi, nello studio, nella ricerca e nell'accesso alle carriere. Il nostro futuro, come persone e come collettività, dipende molto da questo impegno.

L'idea di proporre delle 'linee guida' per un uso consapevole del genere nella lingua italiana parte dall'assunto che il linguaggio è uno degli ambiti in cui si producono e si perpetuano stereotipi e pregiudizi di genere e, al contempo, dalla convinzione che il linguaggio può essere strumento potente per scardinare antiche consuetudini, sostenere il cambiamento e, nel caso specifico, promuovere una cultura più equa e meno asimmetrica, che riconosca e valorizzi in

pari misura la presenza e i ruoli di donne e uomini in ciascun ambito del sapere e, più in generale, nella vita accademica e sociale.

Il linguaggio non è mai uno strumento neutro, perché dà forma e voce al modo in cui gli esseri umani pensano, interpretano la realtà e agiscono nel mondo. Più o meno consciamente, le parole che usiamo possono veicolare e rafforzare asimmetrie, preconcetti e iniquità, oppure possono esprimere l'affermazione di diritti e articolare concetti complessi quali l'esigenza di promuovere la parità nel rispetto delle differenze.

Lingua e linguaggio sono sempre in movimento, sono flessibili e si modificano nel tempo: seguono le trasformazioni della realtà sociale e possono a loro volta influenzarle e accelerarle. L'uso di un linguaggio rispettoso delle differenze di genere, in sintonia con le indicazioni europee e nazionali, risponde all'esigenza che i cambiamenti della società e l'affermazione della parità di genere trovino riconoscimento e supporto nelle parole.

Nell'ambito preso in esame da queste linee guida, cioè il linguaggio burocratico-amministrativo e della comunicazione istituzionale, la rappresentazione del genere femminile e, più in generale, dei generi, è stata e continua a essere un problema e una sfida. Negli atti normativi, nei verbali delle commissioni, nei documenti amministrativi e istituzionali si usa costantemente una lingua androcentrica: il maschile è il genere grammaticale dominante, sia al plurale che al singolare, anche in testi che riguardano una persona di sesso femminile o che non si identifica con il genere maschile. Poiché è di primaria importanza, nel contesto che si vuole aperto e inclusivo della nostra università, non trascurare la forza simbolica della discriminazione attuata attraverso le parole, né l'esigenza di dare visibilità ai generi, gli Organismi di parità dell'Ateneo ritengono necessario sollecitare un uso corretto della lingua, che accolga le differenze e che consenta alle identità di genere di essere rappresentate e valorizzate in modo autonomo.

Anche voci autorevoli dell'Accademia della Crusca, che continua a essere il maggior punto di riferimento della linguistica e filologia italiana, invitano a rappresentare donne e uomini con nomi declinati coerentemente al femminile

e al maschile. L'italiano frequentemente subordina il femminile al maschile in nome del cosiddetto maschile generico o 'non marcato', cioè un maschile presunto neutro e universale, che comprende sia l'uomo che la donna. Il maschile generico rappresenta in realtà uno degli usi linguistici dagli effetti più discriminanti, che fa sì che solo gli uomini siano rappresentati nella lingua, e che le donne restino invisibili. Non è esagerato pensare al maschile generico come a uno degli strati del 'soffitto di cristallo'¹ che riducono l'accesso delle donne al lavoro e ai vertici della società, che schiacciano le loro scelte all'interno delle aspettative definite dagli stereotipi di genere e che concorrono al mantenimento delle disparità tra donne e uomini. Dati sperimentali evidenziano, per esempio, che donne in cerca di un'occupazione spesso ritengono di non essere adeguate, e sono restie a presentare domanda, per offerte di lavoro pubblicate in annunci declinati al maschile. Effetti pratici dell'uso del maschile generico sono rinvenibili a più livelli della vita individuale e collettiva, ed emergono anche dal confronto tra diversi sistemi linguistici: nei paesi in cui si parlano lingue che non prevedono o hanno superato l'uso del maschile generico sembra esistere un minor divario tra uomini e donne in termini di riconoscimento salariale e sociale.

Specchio di ulteriori disuguaglianze è la declinazione al maschile di ruoli istituzionali e titoli professionali che si riferiscono a donne. La questione si è posta con urgenza solo di recente, nel momento in cui le donne hanno cominciato a ricoprire ruoli di prestigio in sempre maggior numero: "Quando abbiamo iniziato a dire 'ministra' e 'sindaca' molti hanno sobbalzato. Ma le donne ministro o sindaco non c'erano mai state. Nato il ruolo è giusto che la lingua si adegui," ci ricorda il grande linguista Tullio de Mauro.

Per lungo tempo però si è continuato a ritenere che la parità fra i sessi, anche nella lingua, significasse adeguamento al modello maschile. Le donne per

¹ L'immagine del 'soffitto di cristallo', ricorrente negli studi di genere ma non solo, è metafora usata per indicare l'insieme di barriere sociali, culturali e psicologiche che si frappone come un ostacolo insormontabile, ma all'apparenza invisibile, al conseguimento della parità dei diritti e alla concreta possibilità di fare carriera nel campo del lavoro per categorie storicamente soggette a discriminazioni.

prime sono state e sono spesso contrarie a nominare al femminile certe posizioni di vertice, perché chiamarsi 'rettrice' o 'prefetta' sembra implicare uno scarto al ribasso rispetto alla carica prestigiosa di un 'rettore' o un 'prefetto'. Riteniamo invece che la parità si giochi nell'uscire da modelli convenzionali e nel dirsi, nel rappresentarsi, in tutti i modi in cui la lingua lo consente o, se necessario, nel fare in modo che la lingua sia ospitale e si rinnovi. I ruoli delle donne nella società e in università, nonché i rapporti di potere fra i sessi, sono finalmente cambiati ed è quindi opportuno che la lingua 'dica' questi cambiamenti, che rifletta quei nuovi ruoli e quelle nuove posizioni, dando visibilità alla costruzione di un mondo che si vorrebbe sempre più 'paritario'.

Le linee guida che offriamo qui sono un invito ad adeguare lo stile comunicativo della nostra istituzione alle trasformazioni in atto nella società e, al contempo, a renderci soggetto promotore di cambiamento sociale. Sono il prodotto di riflessioni e analisi condotte dal "Gruppo di lavoro per un approccio di genere al linguaggio amministrativo e istituzionale", coordinato dalla Prorettrice alle Relazioni culturali, sociali e di genere e composto da personale docente e tecnico amministrativo dell'Ateneo:

- Tiziana Cavasino, rappresentante del Comitato Unico di Garanzia (CUG)
- Michele Cortelazzo, professore ordinario di Linguistica italiana e socio corrispondente dell'Accademia della Crusca
- Elisabetta Menegatti, rappresentante del Servizio Relazioni pubbliche
- Claudia Padovani, direttrice del Centro Interdipartimentale di Ricerca "Studi di Genere" (CIRSG)
- Caterina Rea, responsabile del Servizio Atti normativi e organi collegiali
- Caterina Suitner, rappresentante dell'Osservatorio per le pari opportunità
- Chiara Xausa, contrattista, Commissione per le pari opportunità e la parità di genere

Le indicazioni che seguono fanno tesoro degli interventi di linguiste/i ed esperte/i di sociolinguistica e studi di genere dagli anni '80 in poi, e sono il risultato di un complesso lavoro di analisi di materiali testuali prodotti negli uffici e nei dipartimenti della nostra università, alcuni dei quali sono stati riscritti e offerti qui come esempi di buone pratiche linguistiche (bando per borsa di studio, modulo per iscrizione in regime di studio a tempo parziale, facsimile di verbale di concorso, dichiarazione sostitutiva di certificazione, regolamento didattico, manuale Uniweb, presentazione della Scuola Galileiana di Studi Superiori sul sito di Ateneo, email d'invito a eventi). Le revisioni accolgono ed elaborano la proposta di rappresentare 'alla pari' il femminile e il maschile; di nominare donne e uomini laddove entrambi siano presenti; di evitare forme di maschile presunte universali; di prestare attenzione alla sintassi per evitare forme di comunicazione pesanti e ripetitive, usando il più possibile sostantivi o nomi collettivi che includano persone di genere diverso.

Queste e altre 'raccomandazioni' si rivolgono in primo luogo al personale docente e tecnico amministrativo e a quanti nel nostro Ateneo si occupano della comunicazione istituzionale, ma si spera che un'attenzione (anche) linguistica per la parità di genere possa essere fatta propria da tutte le componenti universitarie. Ci auguriamo inoltre che questo lavoro rappresenti uno stimolo per interventi su altri tipi di linguaggio – quali quello visivo e dei social media, così potenti nel creare e trasmettere significati – e sulla complessa relazione tra linguaggi e discriminazioni.

Annalisa Oboe

Prorottrice alle Relazioni culturali, sociali e di genere
Università degli Studi di Padova

Interventi e percorsi

“ Vi sono stati cambiamenti di tipo ideologico per parole riferite a classi e razze discriminate. Così sono scomparsi dalla lingua ufficiale e dalla nostra lingua quotidiana termini quali ‘facchino’, ‘spazzino’, ‘mondezzaro’, ‘becchino’, evidentemente ‘serva/o’ ma anche ‘donna di servizio’, ecc. sostituiti da ‘portabagagli’, ‘netturbino’, ‘operatore ecologico’, ‘operatore cimiteriale’ e ‘colf’. Per quanto riguarda le razze, dopo l’olocausto, il termine ‘giudeo’ fu tabuato e sostituito in un primo tempo solo da ‘israelita’ e ora anche da ‘ebreo’; l’uso di ‘nero’ (black) per ‘negro’ tabuato negli Stati Uniti, è entrato anche in Italia, nonostante le precedenti connotazioni politiche.

Molti di questi cambiamenti non si possono definire ‘spontanei’, ma sono chiaramente frutto di una precisa azione socio-politica. Essi dimostrano l’importanza che la parola/segno ha rispetto alla realtà sociale e il fatto che siano stati assimilati significa che il problema è veramente diventato ‘senso comune’ o che, per lo meno, la gente ormai si vergogna al solo pensiero di poter essere tacciata come ‘classista’ o ‘razzista’. Quando ci si vergognerà altrettanto di essere considerati ‘sessisti’ molti cambiamenti qui auspicati diverranno realtà ‘normale’. ”

A. Sabatini, *Il sessismo nella lingua italiana* (1987)

In Italia le prime riflessioni sulla rappresentazione delle donne attraverso il linguaggio risalgono alle *Raccomandazioni per un uso non sessista della lingua italiana*, pubblicate nel 1986 da Alma Sabatini, femminista impegnata attiva-

mente in battaglie per i diritti civili. L'anno successivo esce *Il sessismo nella lingua italiana*, sotto il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

A questo lavoro pionieristico sono seguite numerose iniziative istituzionali volte a promuovere l'uso di un linguaggio non discriminatorio. Sia il *Codice di stile delle comunicazioni scritte ad uso delle amministrazioni pubbliche* (1993) che il *Manuale di stile* curato da Alberto Fioritto (1997), entrambi pubblicati dal Dipartimento per la Funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri e finalizzati a semplificare il linguaggio dei testi amministrativi, dedicano un capitolo all'uso non sessista della lingua.

La Direttiva 23 maggio 2007, *Misure per attuare parità e pari opportunità tra uomini e donne nelle amministrazioni pubbliche*, emanata dal Ministero per la Funzione pubblica per applicare la Direttiva 2006/54/CE del Parlamento e del Consiglio europeo, richiede di "utilizzare in tutti i documenti di lavoro [...] un linguaggio non discriminatorio".

Negli anni seguenti vengono pubblicati numerosi contributi significativi, tra i quali ci limitiamo a segnalare *La neutralità di genere nel linguaggio usato al Parlamento europeo*, pubblicato nel 2008 dall'Ufficio di presidenza del Parlamento europeo; la *Guida alla redazione degli atti amministrativi. Regole e suggerimenti*, pubblicato nel 2001 dall'Istituto di teoria e tecniche dell'informazione giuridica in collaborazione con l'Accademia della Crusca; le *Linee guida per l'uso del genere nel linguaggio amministrativo*, a cura di Cecilia Robustelli, pubblicate nel 2012 e risultato del progetto *Genere e linguaggio* promosso dal Comitato pari opportunità del Comune di Firenze in collaborazione con l'Accademia della Crusca; sempre nel 2012 la *Guida al pari trattamento linguistico di donna e uomo nei testi ufficiali della Confederazione*, pubblicata dalla Cancelleria federale Svizzera.

Nel marzo 2015, presso il Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, viene costituito un gruppo di esperte ed esperti in materia, con lo scopo di predisporre delle linee guida e sensibilizzare all'uso di un linguaggio rispettoso delle differenze di genere; il progetto rientra nelle azioni previste dal *Piano di azioni straordinario contro la violenza sessuale e di genere* (decreto legge n. 93 del 14 agosto 2013, convertito nella legge n. 119 del 15 ottobre 2013).

Comprendere e vincere le resistenze

“ Sia nella comunicazione istituzionale sia in quella quotidiana le resistenze ad adattare il linguaggio alla nuova realtà sociale sono ancora forti [...]. Qual è la ragione di questo atteggiamento linguistico? Le risposte più frequenti adducono l'incertezza di fronte all'uso di forme femminili nuove rispetto a quelle tradizionali maschili (è il caso di ingegnera), la presunta bruttezza delle nuove forme (ministra proprio non piace!), o la convinzione che la forma maschile possa essere usata tranquillamente anche in riferimento alle donne. Ma non è vero, perché maestra, infermiera, modella, cuoca, nuotatrice, ecc. non suscitano alcuna obiezione: anzi, nessuno definirebbe mai Federica Pellegrini nuotatore. Le resistenze all'uso del genere grammaticale femminile per molti titoli professionali o ruoli istituzionali ricoperti da donne sembrano poggiare su ragioni di tipo linguistico, ma in realtà sono, celatamente, di tipo culturale; mentre le ragioni di chi lo sostiene sono apertamente culturali e, al tempo stesso, fondatamente linguistiche. ”

C. Robustelli, *Infermiera sì, ingegnera no?* (2013)

La lingua italiana consente di declinare al femminile qualsiasi nome. L'uso di forme maschili per indicare le donne, specialmente se accompagnate da concordanze al femminile (*il direttore è arrivata*), contrasta invece con le regole

della grammatica. Le resistenze all'uso di un linguaggio inclusivo del genere femminile non sono quindi giustificabili con motivazioni di tipo grammaticale, ma sono piuttosto riconducibili a una resistenza di tipo culturale ad adeguare la lingua ai cambiamenti di status sociale delle donne.

Il femminile ha minor prestigio? L'uso del femminile è diffuso e accettato per ruoli professionali e sociali tradizionalmente associati a una posizione subalterna (segretaria) o di cura (infermiera); quando invece le donne occupano cariche di prestigio e di potere, la lingua tende a occultare la loro presenza. Spesso, purtroppo, sono proprio le donne a chiedere di essere definite al maschile, nel timore che il femminile sminuisca il loro impegno professionale. Riconoscere al genere grammaticale maschile una maggiore importanza e autorevolezza significa però ritenere che l'accesso delle donne ai vertici della società, quando viene accettato, non possa prescindere dall'omologazione al modello maschile. Definire se stesse usando il femminile, rendere visibile la propria presenza in posizioni di prestigio che fino a qualche anno fa erano prerogativa maschile, è invece un atto di affermazione della propria identità e di *empowerment*.

È preferibile il genere neutro? La convinzione che il ruolo e la posizione (declinati al maschile ma considerati 'neutri') siano più importanti del genere di chi li ricopre contrasta con il funzionamento della lingua italiana, in cui il genere grammaticale deve sempre essere esplicitato e non esiste il genere neutro. L'importanza del ruolo cela resistenze culturali profonde: non si spiegherebbe altrimenti perché debbano valere solo per i nomi di prestigio, mentre termini come *maestra* e *cassiera* non creano alcun tipo di problema.

I termini femminili suonano male? La presunta bruttezza di una parola si risolve facilmente tramite l'abitudine a usarla, visto che in tanti altri casi (impiegata) il termine è ritenuto accettabile proprio per la sua familiarità.

Ancora una volta, non è un caso che a suonare male siano solamente i termini che si riferiscono a ruoli (rettrice) e professioni (avvocata) di prestigio, mentre nessuna resistenza si manifesta nei confronti di nomi di livello gerarchico inferiore, né verso i neologismi che ogni anno entrano nella lingua italiana.

È dannoso per l'economia linguistica? Spesso si tratta semplicemente di utilizzare la regolare forma femminile al posto di quella maschile: scrivere *relatrice* sul frontespizio di una tesi di laurea non danneggia in alcun modo l'economia linguistica, mentre contribuisce alla chiarezza e completezza dell'informazione. Non sempre la soluzione migliore è l'uso simmetrico del genere (altrimenti detto 'sdoppiamento'): la maggior parte delle strategie che proponiamo serve a dare visibilità al genere femminile, e a mantenere per quanto possibile la leggibilità e la chiarezza dei testi.

L'uso della lingua può essere imposto e regolamentato? La mancanza di indicazioni specifiche e l'incertezza su quale sia la forma corretta dei nomi femminili sono tra i motivi principali che spingono a usare il genere grammaticale maschile in riferimento alle donne. Queste linee guida si propongono di sciogliere alcuni dei dubbi più frequenti sull'uso del genere grammaticale femminile e, soprattutto, di dare suggerimenti per l'utilizzo di un linguaggio il più possibile inclusivo e attento alle differenze. Si tratta quindi di un contributo, di un passo avanti che non ha alcuna pretesa di essere risolutivo e definitivo.

Le vere priorità sono altre? L'aumento del numero delle donne che occupano posizioni di vertice in Italia può essere considerato più importante del genere grammaticale con cui queste vengono designate. Ciò non toglie però che l'invisibilità delle donne nella lingua italiana è un dato di fatto e che la battaglia sul fronte del linguaggio rafforza quella sul fronte sociale.

Linee guida

1. Quando ci si riferisce a una donna si usa il genere grammaticale femminile.

In italiano articoli, aggettivi e participi concordano per genere grammaticale con il sostantivo, anche quando quest'ultimo rimane invariato al maschile e al femminile (*la dirigente incaricata, il dirigente incaricato*). Nei testi ufficiali (bandi, verbali, decreti, regolamenti, ecc.), quando il ruolo viene assunto da una persona specifica, il termine deve essere declinato sulla base del genere di appartenenza (es.: *nella votazione del 2 maggio 2017 è stata eletta Direttrice del Dipartimento la professoressa YYY*). Quando invece ci si riferisce astrattamente a un ruolo, il termine rimane invariato (es.: *Decreto di indizione dell'elezione del Direttore del Dipartimento di XXX*). Il passaggio dal maschile al femminile avviene seguendo regole precise, come si evidenzia negli esempi seguenti, che riguardano nomi ricorrenti nel linguaggio universitario:

	MASCHILE			FEMMINILE	
	SINGOLARE	PLURALE		SINGOLARE	PLURALE
	lo storico	gli storici		la storica	le storiche
Nomi in -o, -aio, -ario, -aro	il notaio	i notai	-a, -aia, -aria,	la notaia	le notaie
	il funzionario	i funzionari	-ara	la funzionaria	le funzionarie
	lo scolaro	gli scolari		la scolara	le scolare

	MASCHILE		FEMMINILE	
	SINGOLARE	PLURALE	SINGOLARE	PLURALE
Nomi in -iere	il tesoriere	i tesorieri	-iera	la tesoriera le tesoriere
Nomi in -sore	il supervisore	i supervisori	-sora	la supervisora le supervisore
Nomi in -tore	il ricercatore	i ricercatori	-trice	la ricercatrice le ricercatrici

	MASCHILE		FEMMINILE	
	SINGOLARE	PLURALE	SINGOLARE	PLURALE
Nomi in -e, -bile, -crate, -ante, -ente: non variano per genere né al singolare né al plurale	il preside	i presidi	la preside	le presidi
	il responsabile	i responsabili	la responsabile	le responsabili
	il burocrate	i burocrati	la burocrate	le burocrati
	il rappresentante	i rappresentanti	la rappresentante	le rappresentanti
	il docente	i docenti	la docente	le docenti

	MASCHILE		FEMMINILE	
	SINGOLARE	PLURALE	SINGOLARE	PLURALE
Nomi in -iatra e -ista: variano per genere solo al plurale, restano invariati al singolare	lo psichiatra	gli psichiatri	la psichiatra	le psichiatre
	il borsista	i borsisti	la borsista	le borsiste

		MASCHILE		FEMMINILE	
Nomi derivati con prefissi pro- e vice-	seguono le regole di formazione sopra citate	SINGOLARE	PLURALE	SINGOLARE	PLURALE
		il prorettore	i prorettori	la prorettrice	le prorettrici
		il vicedirettore	i vicedirettori	la vicedirettrice	le vicedirettrici

		MASCHILE		FEMMINILE	
Nomi composti con capo-	capo con funzione di soggetto	SINGOLARE	PLURALE	SINGOLARE	PLURALE
		il caposervizio	i caposervizio	la caposervizio	le caposervizio
		il capoufficio	i capoufficio	la capoufficio	le capoufficio
	capo con funzione di predicato	il caporedattore	i caporedattori	la caporedattrice	le caporedattrici

Tra le poche eccezioni:

- Alcuni nomi che escono in –a possono essere sia di genere grammaticale maschile che femminile, e l'attribuzione di genere viene esplicitata attraverso l'accordo (per es. con l'articolo): *il collega, la collega*. Tuttavia, al plurale variano per genere: *i colleghi, le colleghe*.
- Alcuni nomi che escono in –a sono sempre di genere grammaticale femminile e richiedono l'accordo al femminile anche quando si riferiscono a un uomo: *la guardia, la guida*.

Si noti che, secondo questo sistema di formazione, *dottore* dovrebbe mutare in *dottrice*, *professore* in *professora* e *studente* dovrebbe restare invariato. Tuttavia, le forme *dottoressa*, *professoressa* e *studentessa* sono ormai consolidate, per cui consigliamo di continuare a usarle. Risulta accettabile l'uso di *la studente / le studenti*, già ricorrenti.

ELENCO DI TERMINI FREQUENTI NEL MONDO UNIVERSITARIO, CON RELATIVE FORME FEMMINILI E MASCHILI

FEMMINILE	MASCHILE
A	
Allieva	Allievo
Alunna	Alunno
Archeologa	Archeologo
Architetta	Architetto
Archivista	Archivista
Assegnista	Assegnista
Assistente - sociale	Assistente - sociale
Astronoma	Astronomo
Avvocata	Avvocato
B	
Bancaria	Bancario
Bibliotecaria	Bibliotecario
Biologa	Biologo
Biotechnologa	Biotechnologo
Borsista	Borsista
C	
Candidata	Candidato
Caposervizio	Caposervizio
Cardiologa	Cardiologo
Chirurga	Chirurgo
Collaboratrice	Collaboratore

Collaboratrice ed esperta linguistica	Collaboratore ed esperto linguistico
Collega	Collega
Commercialista	Commercialista
Componente	Componente
Comunicatrice	Comunicatore
Consulente del lavoro	Consulente del lavoro
Contrattista	Contrattista
Coordinatrice	Coordinatore
Correlatrice	Correlatore
Corsista	Corsista
Cultrice della materia	Cultrice della materia
Curatrice	Curatore
Custode	Custode
D	
Dipendente	Dipendente
Direttrice	Direttore
Dirigente	Dirigente
Docente	Docente
Dottoranda	Dottorando
Dottoressa	Dottore
E	
Economista	Economista

Editrice	Editore
Educatrice	Educatore

F

Farmacista	Farmacista
Filologa	Filologo
Filosofa	Filosofo
Fisica	Fisico
Fisioterapista	Fisioterapista
Funzionaria	Funzionario

G

Geografa	Geografo
Geologa	Geologo
Giornalista	Giornalista
Giudice	Giudice
Guardia	Guardia
Guardiana	Guardiano

I

Idonea	Idoneo
Immatricolata	Immatricolato
Impiegata	Impiegato
Imprenditrice	Imprenditore
Infermiera	Infermiere
Ingegnera - civile - meccanica	Ingegnere - civile - meccanico

Insegnante	Insegnante
Interprete	Interprete

L

Laureanda	Laureando
Laureata	Laureato
Lavoratrice	Lavoratore
Lettrice	Lettore
Linguista	Linguista

M

Magistrata	Magistrato
Matematica	Matematico
Mediatrice - culturale - linguistica	Mediatore - culturale - linguistico
Medica	Medico
Moderatrice	Moderatore

N

Notaia	Notaio
---------------	--------

O

Operaia	Operaio
Operatrice	Operatore
Ostetrica	Ostetrico
Ottica	Ottico

P	
Pedagogista	Pedagogista
Pediatra	Pediatra
Pianificatrice	Pianificatore
Poeta / Poetessa	Poeta
Portiera	Portiere
Presentatrice	Presentatore
Preside	Preside
Presidente	Presidente
Primaria	Primario
Professionista	Professionista
Professoressa - associata - emerita - ordinaria - straordinaria	Professore - associato - emerito - ordinario - straordinario
Programmatrice	Programmatore
Prorettrice	Prorettore
Psicologa	Psicologo
Psicoterapeuta	Psicoterapeuta
R	
Rappresentante	Rappresentante
Redattrice	Redattore
Referente	Referente
Relatrice	Relatore
Responsabile - scientifica	Responsabile - scientifico
Rettrice	Rettore

Revisora	Revisore
Ricercatrice - universitaria confermata	Ricercatore - universitario confermato
S	
Scienziata	Scienziato
Scrittrice	Scrittore
Segretaria	Segretario
Sociologa	Sociologo
Specialista	Specialista
Specializzanda	Specializzando
Statistica	Statistico
Storica	Storico
Studente / Studentessa	Studente
Studiosa	Studioso
Supervisora	Supervisore
T	
Tecnica	Tecnico
Tesoriera	Tesoriere
Traduttrice	Traduttore
V	
Veterinaria	Veterinario
Vicaria	Vicario
Vigile	Vigile
Vincitrice	Vincitore

2. Quando ci si riferisce a più persone, si consiglia di adottare una delle seguenti strategie:

a) Scelte linguistiche che diano visibilità a entrambi i generi

b) Scelte linguistiche che permettano di non specificare il genere

La scelta dell'una o dell'altra strategia dipende da molteplici fattori, tra i quali la tipologia e lunghezza del testo, nonché il messaggio che si vuole trasmettere. Si tenga inoltre presente che, per non appesantire il testo e mantenerne alta la leggibilità, può essere necessario utilizzare diverse strategie anche all'interno di uno stesso testo o documento.

2.a Dare visibilità a entrambi i generi

L'uso simmetrico del genere, altrimenti detto sdoppiamento, è la strategia più comune per dare visibilità a entrambi i generi, e può avvenire:

- in forma estesa: *le dottorande e i dottorandi*.
- in forma contratta, consigliabile solo in documenti quali bandi di concorso, verbali, moduli: *la/il segretaria/o, la/il segretari_*.
- Nei moduli da compilare si suggerisce di adottare la forma aperta, con l'*underscore*: *la/il laureand_*.
- in presenza di termini la cui forma è uguale al femminile e al maschile, vanno sdoppiati soltanto gli articoli o le preposizioni: *la/il responsabile, del/la presidente*.

Lo sdoppiamento è pienamente adatto solo per testi brevi, come lettere e avvisi. In presenza di testi più lunghi, nei quali si rende necessario adottare diversi tipi di strategie, suggeriamo di esplicitare entrambi i generi almeno la prima volta in cui si nominano le categorie di persone a cui si fa riferimento nel testo. Si tenga presente che se si utilizza lo sdoppiamento, l'uso del maschile non marcato va evitato nel resto del testo.

Per non compromettere la leggibilità del testo, consigliamo di mantenere al maschile l'accordo di aggettivi e participi: *studentesse e studenti sono tenuti a presentare il piano di studio prima di sostenere le prove di accertamento.*

Per dare visibilità al genere femminile, consigliamo di adottare l'ordine femminile-maschile (*le lettrici e i lettori, le/i candidate/i, le/i componenti*) che, tra l'altro, per contiguità, rende più facile l'accordo al maschile con aggettivi e participi.

Si noti che l'ordine femminile-maschile non è sempre opportuno:

- se il nome è preceduto da preposizioni del tipo *del* e *della*, suggeriamo di utilizzare la forma contratta *del/la*, più economica di *della/del*: es. *del/la giornalista*.
- se i nomi sono preceduti da un aggettivo, che mantiene l'accordo al maschile, è preferibile l'ordine inverso maschile-femminile, o la ricerca di una forma alternativa: *i futuri scienziati diventerà i futuri scienziati e scienziate* oppure *le scienziate e gli scienziati del futuro*.

2.b Nominare donne e uomini senza specificare il genere

Le scelte linguistiche che consentono la riformulazione della frase sono molteplici:

- Uso di pronomi relativi e indefiniti: *chi, chiunque*:
L'assicurazione contro le malattie è a carico del fruitore della borsa
→ *L'assicurazione contro le malattie è a carico di chi fruisce della borsa*
- Uso di termini opachi rispetto al genere: *individuo, persona, soggetto*:
Il responsabile del procedimento amministrativo
→ *La persona responsabile del procedimento amministrativo*
- Uso di nomi collettivi o di termini che si riferiscono alla carica e al ruolo: *corpo insegnante, personale docente, direzione, presidenza, segreteria, utenza*.
Il palazzo di via Beldomandi ospita gli studi dei professori di slavo
→ *Il palazzo di via Beldomandi ospita gli studi del personale docente di slavo.*
Il servizio Auth-Proxy non è disponibile per gli utenti esterni
→ *Il servizio Auth-Proxy non è disponibile per l'utenza esterna.*

Questa tipologia di intervento richiede particolare attenzione, poiché il termine collettivo non sempre equivale al nome individuale che si vuole sostituire (rettorato \neq rettore).

- Uso di termini ambigenere, altrimenti detti epiceni, che hanno un'unica forma per il maschile e il femminile:

Professore \rightarrow Docente

- Uso della seconda persona:

Per richiedere le agevolazioni economiche previste, lo studente deve essere in possesso dell'attestazione ISEE

\rightarrow Per richiedere le agevolazioni economiche previste, devi essere in possesso dell'attestazione ISEE.

Superati i sette giorni dalla pubblicazione del voto, il docente riceve un'email di promemoria che gli ricorda di procedere con la verbalizzazione \rightarrow Superati i sette giorni dalla pubblicazione del voto, riceverete un'email di promemoria che vi ricorda di procedere con la verbalizzazione.

- Uso della forma impersonale:

Gli studenti trovano il materiale delle lezioni nel Moodle di Psicologia

\rightarrow Il materiale delle lezioni si trova nel Moodle di Psicologia.

Per iscriversi lo studente deve possedere una laurea triennale

\rightarrow Per iscriversi è necessario possedere una laurea triennale.

- Uso della forma passiva:

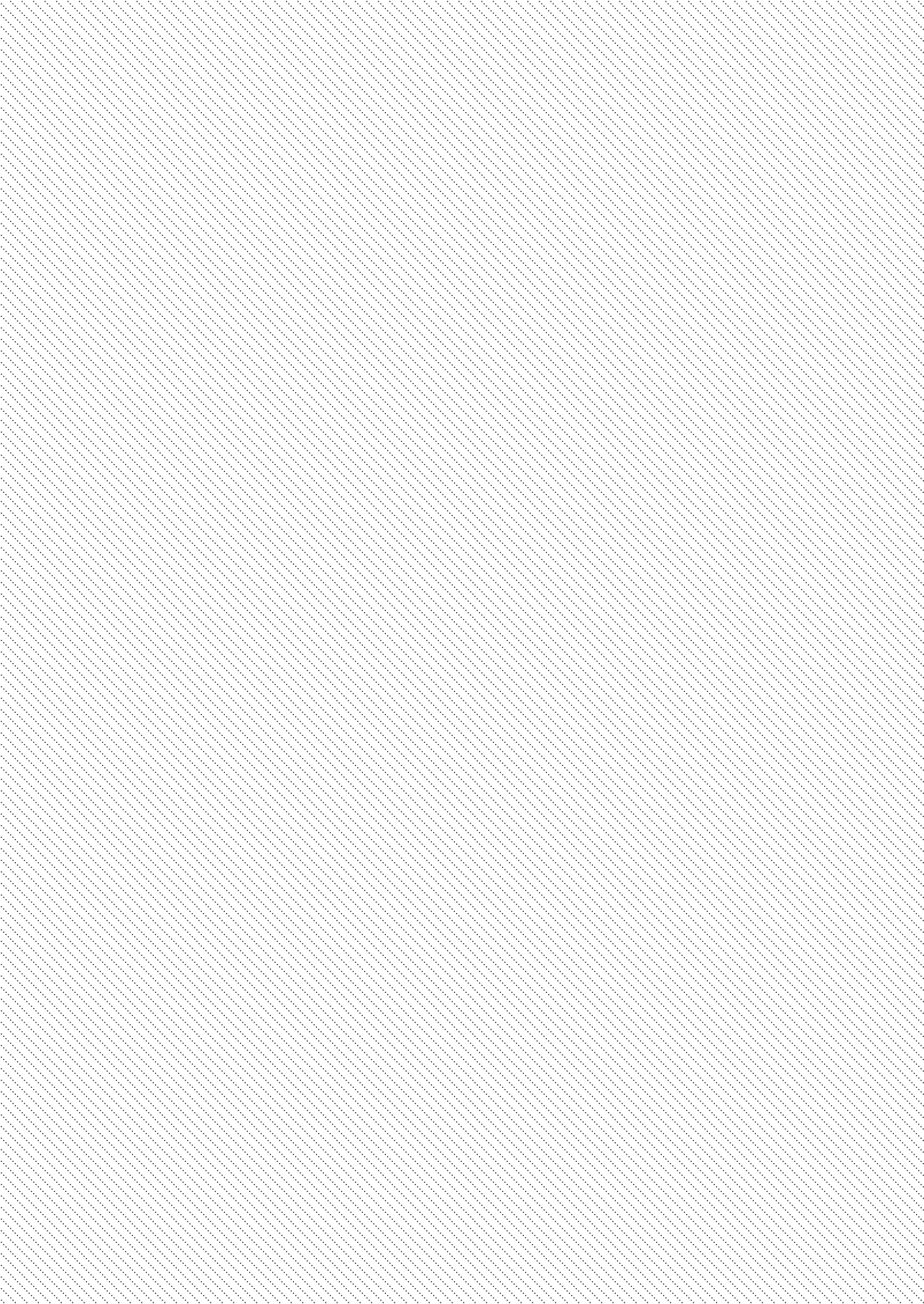
Lo studente deve consegnare la domanda di laurea presso la segreteria studenti

\rightarrow La domanda di laurea va consegnata presso la segreteria studenti.

- Spesso è sufficiente togliere tutto ciò che è ridondante.

Un'accurata compilazione del piano di studio facilita allo studente diverse operazioni successive

\rightarrow Un'accurata compilazione del piano di studio facilita diverse operazioni successive.



Esempi di revisione

- bando per borsa di studio
- modulo per iscrizione in regime di studio a tempo parziale
- facsimile di verbale di concorso
- dichiarazione sostitutiva di certificazione
- regolamento didattico
- manuale Uniweb
- presentazione della Scuola Galileiana sul sito di Ateneo
- email di invito a eventi

documento
originale

documento
rivisto

BANDO PER L'ASSEGNAZIONE DI n. 1 BORSA DI STUDIO PER LO SVOLGIMENTO DI ATTIVITÀ DI RICERCA [...]

Con riferimento al Contratto in corso tra l'Università degli Studi di Padova-Dipartimento di Ingegneria dell'Informazione e [...], è aperta una selezione per n. 1 (una) borsa di studio per attività di ricerca post-laurea dell'importo mensile di euro 1050 (mille e cinquanta) e della durata di 8 mesi, relativa a una ricerca su [...] da svolgersi presso il Dipartimento di Ingegneria dell'Informazione sotto la direzione scientifica **del professore** Maria Rossi.

Il candidato deve possedere una laurea magistrale/laurea quinquennale in Ingegneria delle Telecomunicazioni. Si richiede anche comprovata esperienza nella tematica della ricerca.

La domanda in carta semplice, unitamente a copia o certificazione del titolo universitario, alle pubblicazioni o altri titoli che **il candidato stesso** riterrà opportuno allegare, dovrà essere presentata entro le ore 12.30 del 11 aprile 2017 (non fa fede il timbro postale) **al Direttore** del Dipartimento di Ingegneria dell'Informazione con le seguenti modalità:

[...]

Saranno considerati titoli: il voto e la tesi di laurea, o di altro titolo universitario, eventuali pubblicazioni scientifiche, la conoscenza di altre lingue ed ogni altra documentata attività di studio e di ricerca **del candidato**.

La selezione avverrà sulla base della valutazione comparativa dei titoli presentati **dai candidati**.

La Commissione si riserva di invitare **i candidati** a un colloquio con un preavviso di almeno 20 gg.

L'erogazione delle borse non rappresenta in alcun modo un rapporto di lavoro dipendente né con l'Università né con l'Ente erogatore dei fondi. Le borse di studio di cui al Regolamento di Ateneo non sono soggette alle ritenute fiscali, così come previsto dall'art. 4, comma 3 della Legge n. 210 del 03/07/1998. È a carico **del fruitore** della borsa l'assicurazione contro le malattie.

Il Dipartimento di Ingegneria dell'Informazione si impegna ad estendere **ai vincitori** della borsa l'assicurazione infortuni, a carico dei finanziamenti derivanti dalle convenzioni/contratti di ricerca.

[...]

PADOVA, 24/03/2017

Il Direttore

del Dipartimento di Ingegneria dell'Informazione

Prof. Maria Bianchi

BANDO PER L'ASSEGNAZIONE DI n. 1 BORSA DI STUDIO PER LO SVOLGIMENTO DI ATTIVITÀ DI RICERCA [...]

Con riferimento al Contratto in corso tra l'Università degli Studi di Padova-Dipartimento di Ingegneria dell'Informazione e [...], è aperta una selezione per n. 1 (una) borsa di studio per attività di ricerca post-laurea dell'importo mensile di euro 1050 (mille e cinquanta) e della durata di 8 mesi, relativa a una ricerca su [...] da svolgersi presso il Dipartimento di Ingegneria dell'Informazione sotto la direzione scientifica **della professoressa** Maria Rossi.

Chi si candida deve possedere una laurea magistrale/laurea quinquennale in Ingegneria delle Telecomunicazioni. Si richiede anche comprovata esperienza nella tematica della ricerca.

La domanda in carta semplice, unitamente a copia o certificazione del titolo universitario, alle pubblicazioni o altri titoli che **si** riterrà opportuno allegare, dovrà essere presentata entro le ore 12.30 del 11 aprile 2017 (non fa fede il timbro postale) **alla Direttrice** del Dipartimento di Ingegneria dell'Informazione con le seguenti modalità:

[...]

Saranno considerati titoli: il voto e la tesi di laurea, o di altro titolo universitario, eventuali pubblicazioni scientifiche, la conoscenza di altre lingue ed ogni altra documentata attività di studio e di ricerca.

La selezione avverrà sulla base della valutazione comparativa dei titoli presentati.

La Commissione si riserva di invitare **le candidate e i candidati** a un colloquio con un preavviso di almeno 20 gg.

L'erogazione delle borse non rappresenta in alcun modo un rapporto di lavoro dipendente né con l'Università né con l'Ente erogatore dei fondi. Le borse di studio di cui al Regolamento di Ateneo non sono soggette alle ritenute fiscali, così come previsto dall'art. 4, comma 3 della Legge n. 210 del 03/07/1998. L'assicurazione contro le malattie è a carico di **chi fruirà** della borsa.

Il Dipartimento di Ingegneria dell'Informazione si impegna ad estendere **a chi vincerà** la borsa l'assicurazione infortuni, a carico dei finanziamenti derivanti dalle convenzioni/contratti di ricerca.

[...]

PADOVA, 24/03/2017

La Direttrice

del Dipartimento di Ingegneria dell'Informazione

Prof.ssa Maria Bianchi

AREA DIDATTICA - SERVIZIO DIRITTO ALLO STUDIO E TUTORATO

DOMANDA DI ISCRIZIONE IN REGIME DI STUDIO A TEMPO PARZIALE
<p>L'iscrizione in regime di studio a tempo parziale è destinata agli studenti, che prevedono a priori un impegno di studio ridotto, iscritti/preimmatricolati ai corsi di laurea, laurea specialistica e laurea magistrale [...]</p> <p>La scelta vincola lo studente per due anni accademici (decorsi i quali, in fase di rinnovo annuale dell'iscrizione sarà possibile optare nuovamente per un biennio in regime di studio parziale); in questo periodo lo studente non potrà acquisire più di 60 cfu. L'importo della seconda e terza rata sarà pari al 50% dei contributi dovuti, secondo l'Isee dichiarato, con una maggiorazione del 10% degli interi contributi studenteschi che lo studente avrebbe dovuto versare se fosse stato iscritto a tempo pieno. [...]</p>
<p>Dati anagrafici</p> <p>Il/La Sottoscritto/a _____</p> <p>Matricola _____</p> <p>se non ancora in possesso del numero di Matricola: <input type="checkbox"/> Preimmatricolato)</p> <p>Nato/a a _____ il _____ / _____ / _____ [...]</p>
<p>Iscritto/Preimmatricolato per l'A.A. 2016/17</p> <p>Corso di laurea _____</p> <p>Chiede l'iscrizione in qualità di Studente in Regime di Studio a Tempo Parziale per il seguente motivo:</p> <p><input type="checkbox"/> studente contestualmente impegnato in attività lavorative dall'anno solare precedente a quello d'iscrizione: il reddito annuo percepito deve essere almeno di euro 6.500,00</p> <p><input type="checkbox"/> studente impegnato non occasionalmente nella cura e nell'assistenza di parenti non autosufficienti per ragioni di età (figli minori di anni 3) o per problemi di salute (genitori, suoceri, figli conviventi, fratelli, coniuge)</p> <p><input type="checkbox"/> studente affetto da malattie che, senza incidere sulla capacità di apprendimento, impediscano fisicamente o sconsiglino un impegno a tempo pieno</p> <p><input type="checkbox"/> studente iscritto agli Istituti Superiori di Studi Musicali e Coreutici</p> <p>[...]</p>
<p>Allega:</p> <p><input type="checkbox"/> copia del contratto di lavoro e della Certificazione Unica o delle buste paga (per lavoratori dipendenti), della dichiarazione dei redditi (per lavoratori autonomi); eventuale idonea documentazione comprovante che l'esercizio dell'attività svolta non è compatibile con l'impegno a tempo pieno</p> <p><input type="checkbox"/> copia della certificazione di non autosufficienza o dello stato di salute del familiare o dello stato di salute dello studente (certificazione medica, di data anteriore a quella in cui è stata esercitata l'opzione per il regime a tempo parziale, che sarà valutata da apposita Commissione)</p> <p><input type="checkbox"/> copia dell'iscrizione agli Istituti Superiori di Studi Musicali e Coreutici</p> <p><input type="checkbox"/> fotocopia del documento di identità (obbligatorio)</p> <p>L'interessato ha reso le suddette dichiarazioni ai sensi degli artt. 46 e 47 del D.P.R. 445/2000, in tema di dichiarazioni sostitutive di certificazione e dell'atto di notorietà, ed è consapevole delle sanzioni penali richiamate dall'art. 76 del D.P.R. 445/2000 in caso di dichiarazioni non veritiere e falsità in atti.</p> <p>Data _____ Firma _____</p>

AREA DIDATTICA - SERVIZIO DIRITTO ALLO STUDIO E TUTORATO

DOMANDA DI ISCRIZIONE IN REGIME DI STUDIO A TEMPO PARZIALE
<p>L'iscrizione in regime di studio a tempo parziale è destinata alle/agli studenti, che prevedono a priori un impegno di studio ridotto, iscritte/i o preimmatricolate/i ai corsi di laurea, laurea specialistica e laurea magistrale [...]</p> <p>La scelta è vincolante per due anni accademici (decorsi i quali, in fase di rinnovo annuale dell'iscrizione sarà possibile optare nuovamente per un biennio in regime di studio parziale); in questo periodo non si potranno acquisire più di 60 cfu. L'importo della seconda e terza rata sarà pari al 50% dei contributi dovuti, secondo l'Isee dichiarato, con una maggiorazione del 10% degli interi contributi studenteschi che si sarebbero dovuti versare per l'iscrizione a tempo pieno. [...]</p>
<p>Dati anagrafici</p> <p>La/Il Sottoscritt _____</p> <p>Matricola _____</p> <p>se non ancora in possesso del numero di Matricola: <input type="checkbox"/> Preimmatricolat_)</p> <p>Nat_ a _____ il _____ / _____ / _____ [...]</p>
<p>Dati di carriera</p> <p>Iscritt_ /Preimmatricolat_ per l'A.A. 2016/17</p> <p>Corso di laurea _____</p> <p>Chiede l'iscrizione in qualità di Studente in Regime di Studio a Tempo Parziale per il seguente motivo:</p> <p><input type="checkbox"/> studente contestualmente impegnat_ in attività lavorative dall'anno solare precedente a quello d'iscrizione: il reddito annuo percepito deve essere almeno di euro 6.500,00</p> <p><input type="checkbox"/> studente impegnat_ non occasionalmente nella cura e nell'assistenza di parenti non autosufficienti per ragioni di età (figli/e minori di anni 3) o per problemi di salute (genitori, suocere/i, figli/e conviventi, sorelle e fratelli, coniuge)</p> <p><input type="checkbox"/> studente affett_ da malattie che, senza incidere sulla capacità di apprendimento, impediscano fisicamente o sconsiglino un impegno a tempo pieno [...]</p>
<p>Allega:</p> <p><input type="checkbox"/> copia del contratto di lavoro e della Certificazione Unica o delle buste paga (per chi svolge attività di lavoro dipendente), della dichiarazione dei redditi (per chi svolge attività di lavoro autonomo); eventuale idonea documentazione comprovante che l'esercizio dell'attività svolta non è compatibile con l'impegno a tempo pieno</p> <p><input type="checkbox"/> copia della certificazione di non autosufficienza o dello stato di salute del familiare o dello stato di salute della/o studente (certificazione medica, di data anteriore a quella in cui è stata esercitata l'opzione per il regime a tempo parziale, che sarà valutata da apposita Commissione)</p> <p><input type="checkbox"/> copia dell'iscrizione agli Istituti Superiori di Studi Musicali e Coreutici</p> <p><input type="checkbox"/> fotocopia del documento di identità (obbligatorio)</p> <p><i>L'interessata/o ha reso le suddette dichiarazioni ai sensi degli artt. 46 e 47 del D.P.R. 445/2000, in tema di dichiarazioni sostitutive di certificazione e dell'atto di notorietà, ed è consapevole delle sanzioni penali richiamate dall'art. 76 del D.P.R. 445/2000 in caso di dichiarazioni non veritiere e falsità in atti.</i></p> <p>Data _____ Firma _____</p>

FACSIMILE DI VERBALE DI CONCORSO

Procedura selettiva 2017PO18_ - Allegato ___ per la chiamata di n. _ posto/i di **Professore di prima fascia** presso il Dipartimento di _____ - per il settore concorsuale _____ - _____ (profilo: settore scientifico disciplinare _____ - _____) ai sensi dell'art. 18, comma 1, Legge 30 dicembre 2010, n. 240, bandita con Decreto Rettorale n. _____ del _____, il cui avviso è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. _____ del _____, IV serie speciale – Concorsi ed Esami.

VERBALE N. 2

Il giorno _____ alle ore _____ la Commissione giudicatrice della procedura selettiva di cui sopra composta da:

Prof. _____ **professore** di prima fascia presso l'Università degli Studi di _____

Prof. _____ **professore** di prima fascia presso l'Università degli Studi di _____

[...]

si riunisce in forma telematica con le seguenti modalità _____ (*indicare le modalità e lo strumento telematico utilizzato*) (*riportare gli indirizzi e-mail istituzionali dei componenti della commissione*)

La Commissione entra all'interno della Piattaforma informatica 'Pica' nella sezione riservata alla Commissione e visualizza le domande presentate per la procedura concorsuale. La Commissione prende atto che sono pervenute **le domande da parte dei seguenti candidati:**

1. _____ (indicare solo nome e cognome)
2. _____
3. _____
4. *Etc.*

[...]

La Commissione [...] dichiara [...] ammessi alla procedura selettiva **i seguenti candidati:**

1. _____
2. _____
3. *Etc.*

[...]

Ciascun candidato dovrà presentarsi, **munito** di un documento di riconoscimento in corso di validità, nel giorno e nel luogo stabilito senza ulteriore convocazione. La mancata presentazione **del candidato** è considerata definitiva rinuncia implicita alla presente selezione.

La Commissione, tenuto conto che non potrà riunirsi prima che siano trascorsi 7 giorni dalla pubblicizzazione dei suddetti criteri decide di riconvocarsi il giorno _____ alle ore _____ presso _____ per la valutazione delle pubblicazioni scientifiche, del curriculum e dell'attività didattica presentati **dai candidati**, nonché la valutazione dei titoli attestanti attività istituzionali, gestionali, organizzative e di servizio presso Atenei ed enti di ricerca italiani e stranieri.

[...]

LA COMMISSIONE

Prof. presso l'Università degli Studi (FIRMA) [...]

FACSIMILE DI VERBALE DI CONCORSO

Procedura selettiva 2017PO18_ - Allegato ___ per la chiamata di n. _ posto/i di **Professore di prima fascia**¹ presso il Dipartimento di _____ - per il settore concorsuale _____ - _____ (profilo: settore scientifico disciplinare _____ - _____) ai sensi dell'art. 18, comma 1, Legge 30 dicembre 2010, n. 240, bandita con Decreto Rettorale n. _____ del _____, il cui avviso è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. _____ del _____, IV serie speciale – Concorsi ed Esami.

VERBALE N. 2

Il giorno _____ alle ore _____ la Commissione giudicatrice della procedura selettiva di cui sopra composta da:

Prof. _____ **professore/professoressa** di prima fascia presso l'Università degli Studi di _____

Prof. _____ **professore/professoressa** di prima fascia presso l'Università degli Studi di _____

[...]

si riunisce in forma telematica con le seguenti modalità _____ (*indicare le modalità e lo strumento telematico utilizzato*) (*riportare gli indirizzi e-mail istituzionali delle/dei componenti della commissione*)

La Commissione entra all'interno della Piattaforma informatica 'Pica' nella sezione riservata alla Commissione e visualizza le domande presentate per la procedura concorsuale. La Commissione prende atto che sono pervenute **le seguenti candidature**:

1. _____ (indicare solo nome e cognome)
2. _____
3. _____
4. *Etc.*

[...]

La Commissione [...] dichiara [...] ammesse alla procedura selettiva **le seguenti candidature**:

1. _____
2. _____
3. *Etc.*

[...]

Sarà necessario presentarsi, muniti di un documento di riconoscimento in corso di validità, nel giorno e nel luogo stabilito senza ulteriore convocazione. La mancata presentazione è considerata definitiva rinuncia implicita alla presente selezione.

La Commissione, tenuto conto che non potrà riunirsi prima che siano trascorsi 7 giorni dalla pubblicizzazione dei suddetti criteri decide di riconvocarsi il giorno _____ alle ore _____ presso _____ per la valutazione delle pubblicazioni scientifiche, del curriculum e dell'attività didattica presentati, nonché la valutazione dei titoli attestanti attività istituzionali, gestionali, organizzative e di servizio presso Atenei ed enti di ricerca italiani e stranieri.

[...]

LA COMMISSIONE

Prof. /Prof.ssa presso l'Università degli Studi (FIRMA) [...]

¹ Riprendiamo l'espressione "Professore di prima fascia" dalla normativa attualmente in vigore.

¹ Riprendiamo l'espressione 'Professore di prima fascia' dalla normativa attualmente in vigore.

DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI CERTIFICAZIONE

Resa ai sensi dell'articolo 46 del D.P.R. 445 del 28 dicembre 2000

Il/La sottoscritto/a informato/a che le dichiarazioni false, l'indicazione di dati non corrispondenti al vero e l'uso di atti falsi sono puniti con specifiche sanzioni penali e con la perdita dei benefici eventualmente conseguiti (articoli 75 e 76 del D.P.R. 445/2000), dichiara che i dati riguardanti la propria persona sono i seguenti:

Il sottoscritto_

Cognome

Nome

Nat _____ a _____ () il _____;

Comune

Dichiara

di essere in possesso del diploma di laurea in _____

Conseguito o riconosciuto presso l'Università/Istituto di _____

In data ____/____/____

Con la seguente votazione __/110__.

Dichiara inoltre di essere **informato**, ai sensi e per gli effetti di cui all'Art. 13 del D.Lgs. 30 giugno 2003 n. 196, che i dati personali raccolti saranno trattati, anche con strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa.

Luogo e data

Firma dell'**interessato**



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

REGOLAMENTO DIDATTICO DEL CORSO DI LAUREA IN SERVIZIO SOCIALE

TITOLO I

FINALITÀ E ORDINAMENTO DIDATTICO

[...]

Art. 2 — Ammissione

1. **Gli studenti** che intendono iscriversi al Corso di laurea in SERVIZIO SOCIALE devono essere in possesso di un diploma di scuola secondaria superiore o di altro titolo di studio conseguito all'estero, riconosciuto idoneo in base alla normativa vigente e devono possedere adeguate conoscenze e competenze relative alla logica e alla capacità di astrazione, alla comprensione di testi complessi e alla cultura generale, specialmente in ambito sociale e politico.

Il possesso di tali conoscenze e competenze sarà verificato attraverso la prova di ammissione di cui al successivo comma 3.

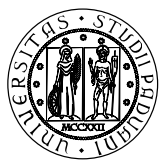
2. **Il numero degli studenti ammessi al Corso di laurea in SERVIZIO SOCIALE** è fissato annualmente dal Senato Accademico, in base alla programmazione locale e ai vincoli imposti dalla normativa sull'accreditamento delle sedi e dei corsi di studio, tenuto conto della disponibilità di laboratori ad alta specializzazione e/o di sistemi informatici e tecnologici e/o di posti-studio personalizzati così come previsto dalla normativa vigente. [...]

TITOLO II

NORME DI FUNZIONAMENTO

Art. 7 — Obblighi di frequenza

1. La frequenza alle attività didattiche è obbligatoria per le attività formative specificate nell'Allegato 2 e potrà essere accertata **dal** docente nelle forme ritenute più idonee. Per poter sostenere la verifica finale del profitto e conseguire i CFU relativi a ciascun insegnamento, **lo studente dovrà** avere frequentato almeno il 70% delle ore di attività d'aula e almeno il 70% delle eventuali ore di attività di laboratorio, o attività similari, necessarie per lo svolgimento del programma previsto. Le ore di frequenza non effettuate devono essere recuperate con le modalità e nei tempi fissati dal CCLA. Ulteriori specifiche indicazioni saranno definite in apposito regolamento approvato dal CCLA.
2. È facoltà **del** docente non ammettere alla frequenza di un laboratorio, o attività similare, **gli studenti che non abbiano** superato le verifiche finali del profitto indicate nell'Allegato 2 come propedeutiche al laboratorio stesso o all'insegnamento in cui il laboratorio è inserito. [...]



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

REGOLAMENTO DIDATTICO DEL CORSO DI LAUREA IN SERVIZIO SOCIALE

TITOLO I

FINALITÀ E ORDINAMENTO DIDATTICO

[...]

Art. 2 — Ammissione

1. **Chi intende iscriversi** al Corso di laurea in SERVIZIO SOCIALE **deve** essere in possesso di un diploma di scuola secondaria superiore o di altro titolo di studio conseguito all'estero, riconosciuto idoneo in base alla normativa vigente, e possedere adeguate conoscenze e competenze relative alla logica e alla capacità di astrazione, alla comprensione di testi complessi e alla cultura generale, specialmente in ambito sociale e politico.
Il possesso di tali conoscenze e competenze sarà verificato attraverso la prova di ammissione di cui al successivo comma 3.
2. **L'ammissione al Corso di Laurea in SERVIZIO SOCIALE è limitata a un numero** fissato annualmente dal Senato Accademico, in base alla programmazione locale e ai vincoli imposti dalla normativa sull'accREDITAMENTO delle sedi e dei corsi di studio, tenuto conto della disponibilità di laboratori ad alta specializzazione e/o di sistemi informatici e tecnologici e/o di posti-studio personalizzati così come previsto dalla normativa vigente. [...]

TITOLO II

NORME DI FUNZIONAMENTO

Art. 7 — Obblighi di frequenza

1. La frequenza alle attività didattiche è obbligatoria per le attività formative specificate nell'Allegato 2 e potrà essere accertata **dal/la** docente nelle forme ritenute più idonee. Per poter sostenere la verifica finale del profitto e conseguire i CFU relativi a ciascun insegnamento, **sarà necessario** avere frequentato almeno il 70% delle ore di attività d'aula e almeno il 70% delle eventuali ore di attività di laboratorio, o attività similari, necessarie per lo svolgimento del programma previsto. Le ore di frequenza non effettuate devono essere recuperate con le modalità e nei tempi fissati dal CCLA. Ulteriori specifiche indicazioni saranno definite in apposito regolamento approvato dal CCLA.
2. È facoltà **di ogni** docente non ammettere alla frequenza di un laboratorio, o attività similare, **chi non abbia** superato le verifiche finali del profitto indicate nell'Allegato 2 come propedeutiche al laboratorio stesso o all'insegnamento in cui il laboratorio è inserito.
[...]

MANUALE UNIWEB

Nuova modalità di rifiuto del voto

Rifiuto del voto – novità introdotte:

L'art. 22 comma 141 del "Regolamento delle carriere degli studenti" è stato modificato con delibera n. 62 del Senato Accademico del 03/05/2016, introducendo le seguenti variazioni rispetto al passato:

- Silenzio assenso: **lo studente potrà** solamente rifiutare il voto
- Il tempo a disposizione per rifiutare il voto sarà di 7 giorni
- **Il docente** verbalizzerà tutti **gli studenti** superati i 7 giorni

Il processo di rifiuto del voto si attiva, come nel passato, contestualmente alla pubblicazione dell'esito da parte **del docente**. La pubblicazione viene resa nota **allo studente** con l'invio di una e-mail, alla casella personale di posta elettronica di Ateneo, e con la visualizzazione del voto nell'area "Esiti Esami" di Uniweb. [...]

La procedura online di rifiuto del voto resterà attiva per sette giorni. **Gli studenti che non rifiutano** il voto durante i 7 giorni **otterranno** la verbalizzazione del voto a partire dall'ottavo giorno.

Iscrizione agli appelli successivi:

Lo studente che non ha rifiutato il voto, non **può** iscriversi ad appelli successivi per la stessa attività didattica. **Qualora lo studente cerchi di iscriversi ad un appello il sistema bloccherà l'iscrizione.**

MANUALE UNIWEB

Nuova modalità di rifiuto del voto

Rifiuto del voto – novità introdotte:

L'art. 22 comma 141 del "Regolamento delle carriere degli studenti"³ è stato modificato con delibera n. 62 del Senato Accademico del 03/05/2016, introducendo le seguenti variazioni rispetto al passato:

- Silenzio assenso: **sarà possibile** solamente rifiutare il voto
- Il tempo a disposizione per rifiutare il voto sarà di 7 giorni
- Superati i 7 giorni, **la/il docente** verbalizzerà tutti **i voti**

Il processo di rifiuto del voto si attiva, come nel passato, contestualmente alla pubblicazione dell'esito da parte **del/la docente**. La pubblicazione viene resa nota **alla/o studente** con l'invio di una e-mail, alla casella personale di posta elettronica di Ateneo, e con la visualizzazione del voto nell'area "Esiti Esami" di Uniweb. [...]

La procedura online di rifiuto del voto resterà attiva per sette giorni. **Chi non dovesse rifiutare** il voto durante i 7 giorni **otterrà** la verbalizzazione del voto a partire dall'ottavo giorno.

Iscrizione agli appelli successivi:

In assenza di espressione di rifiuto del voto, non **sarà possibile** iscriversi ad appelli successivi per la stessa attività didattica. **Qualsiasi tentativo di iscrizione sarà infatti bloccato dal sistema.**

³ Qui l'espressione 'degli studenti' fa riferimento a una normativa e non può essere modificata.

Presentazione della SCUOLA GALILEIANA sul sito di Ateneo

Per i giovani particolarmente preparati e motivati nel 2004 è stata istituita, in collaborazione con la Normale di Pisa, la Scuola Galileiana di Studi Superiori. **Si tratta di un percorso di eccellenza, aperto a 30 studenti neodiplomati divisi nelle classi di Scienze Naturali, Scienze Morali e Scienze Sociali, selezionati con un rigoroso test di ammissione e in procinto di iscriversi all'Università di Padova.**

I **“galileiani” dovranno** mantenere un'ottima media durante tutto il corso di studi, ma **potranno** beneficiare di seminari e corsi integrativi tenuti da docenti di prestigio internazionale. La **loro** attività di studio sarà seguita da tutor che **li** aiuteranno a migliorare il livello di preparazione individuale; **riceveranno** vitto e alloggio gratuiti oltre a un contributo economico per l'acquisto di materiale didattico e scientifico.

Presentazione della SCUOLA GALILEIANA sul sito di Ateneo

Dal 2004 la Scuola Galileiana di Studi Superiori, in collaborazione con la Normale di Pisa, **si rivolge a giovani con spiccata preparazione e motivazione**, offrendo **percorsi di eccellenza nelle classi di Scienze Naturali, Scienze Morali e Scienze Sociali**. I corsi accolgono **30 studenti e studentesse in procinto di iscriversi all'Università di Padova**. La selezione prevede un **rigoroso test di ammissione**.

Chi supera la selezione dovrà mantenere un'ottima media durante tutto il corso di studi, ma **potrà** beneficiare di seminari e corsi integrativi tenuti da docenti di prestigio internazionale. L'attività di studio sarà seguita da tutor che aiuteranno a migliorare il livello di preparazione individuale. **Studentesse e studenti** della Galileiana godranno di vitto e alloggio gratuiti, oltre a un contributo economico per l'acquisto di materiale didattico e scientifico.

EMAIL DI INVITO A EVENTI

Gentile **studente/essa**,

desidero accogliervi per darvi il benvenuto nel nostro Ateneo martedì 4 ottobre, nell'Aula Magna di Palazzo Bo, la sede storica della nostra Università.

Alle ore 16 avrò il piacere di conoscervi di persona, in un incontro durante il quale **alcuni giovani ricercatori** vi racconteranno le loro esperienze di studio e ricerca. All'incontro seguiranno uno spettacolo e un aperitivo al Caffè Pedrocchi.

Nella mattinata di mercoledì 5 ottobre potrete inoltre partecipare alle visite guidate a Palazzo Bo e all'Orto botanico, secondo gli orari e le modalità che trovate all'indirizzo <http://www.unipd.it/giornata-benvenuto-alluniversita-padova> .

Un cordiale saluto e un augurio per i vostri studi
Il Rettore

Per partecipare all'incontro del 4 ottobre **gli studenti** devono prenotarsi, fino a esaurimento della disponibilità dei posti e comunque entro le ore 24 di domenica 2 ottobre, alla pagina <http://www.unipd.it/unincontro>

Gentili studenti,

Il 30 Aprile l'UNESCO celebra nel mondo l'International Jazz Day

per valorizzare il jazz come forma artistica musicale, ma soprattutto come metafora generativa di convivenza pacifica, inclusione sociale e innovazione culturale. Anche quest'anno Unipd partecipa alla celebrazione con un evento di due giornate (29 e 30 Aprile). **Sono coinvolti numerosi musicisti e studiosi di fama internazionale** con workshop, conversazioni, jam session, tutte su base improvvisativa. Aprirà l'evento una conferenza al Palazzo Bo il 29 Aprile. La Big Band **degli studenti e dipendenti** dell'Università di Padova suonerà il 30 aprile nel plateatico del Caffè Pedrocchi. Il centro storico ospiterà l'iniziativa per aprire alla città la celebrazione del Jazz come modo di vivere e di pensare. Coordina l'iniziativa xxxxxxxxxx (Dipartimento xxxxxxx).

Informazioni e programma ai link XXXXXXXXXXXX

Un saluto cordiale,

EMAIL DI INVITO A EVENTI

Gentile studentessa, gentile studente

desidero accogliervi per darvi il benvenuto nel nostro Ateneo martedì 4 ottobre, nell'Aula Magna di Palazzo Bo, la sede storica della nostra Università.

Alle ore 16 avrò il piacere di conoscervi di persona, in un incontro durante il quale **giovani ricercatrici e ricercatori** vi racconteranno le loro esperienze di studio e ricerca. All'incontro seguiranno uno spettacolo e un aperitivo al Caffè Pedrocchi.

Nella mattinata di mercoledì 5 ottobre potrete inoltre partecipare alle visite guidate a Palazzo Bo e all'Orto botanico, secondo gli orari e le modalità che trovate all'indirizzo <http://www.unipd.it/giornata-benvenuto-alluniversita-padova> .

Un cordiale saluto e un augurio per i vostri studi
Il Rettore

Per partecipare all'incontro del 4 ottobre **è obbligatoria la prenotazione**, fino a esaurimento della disponibilità dei posti e comunque entro le ore 24 di domenica 2 ottobre, alla pagina <http://www.unipd.it/unincontro>

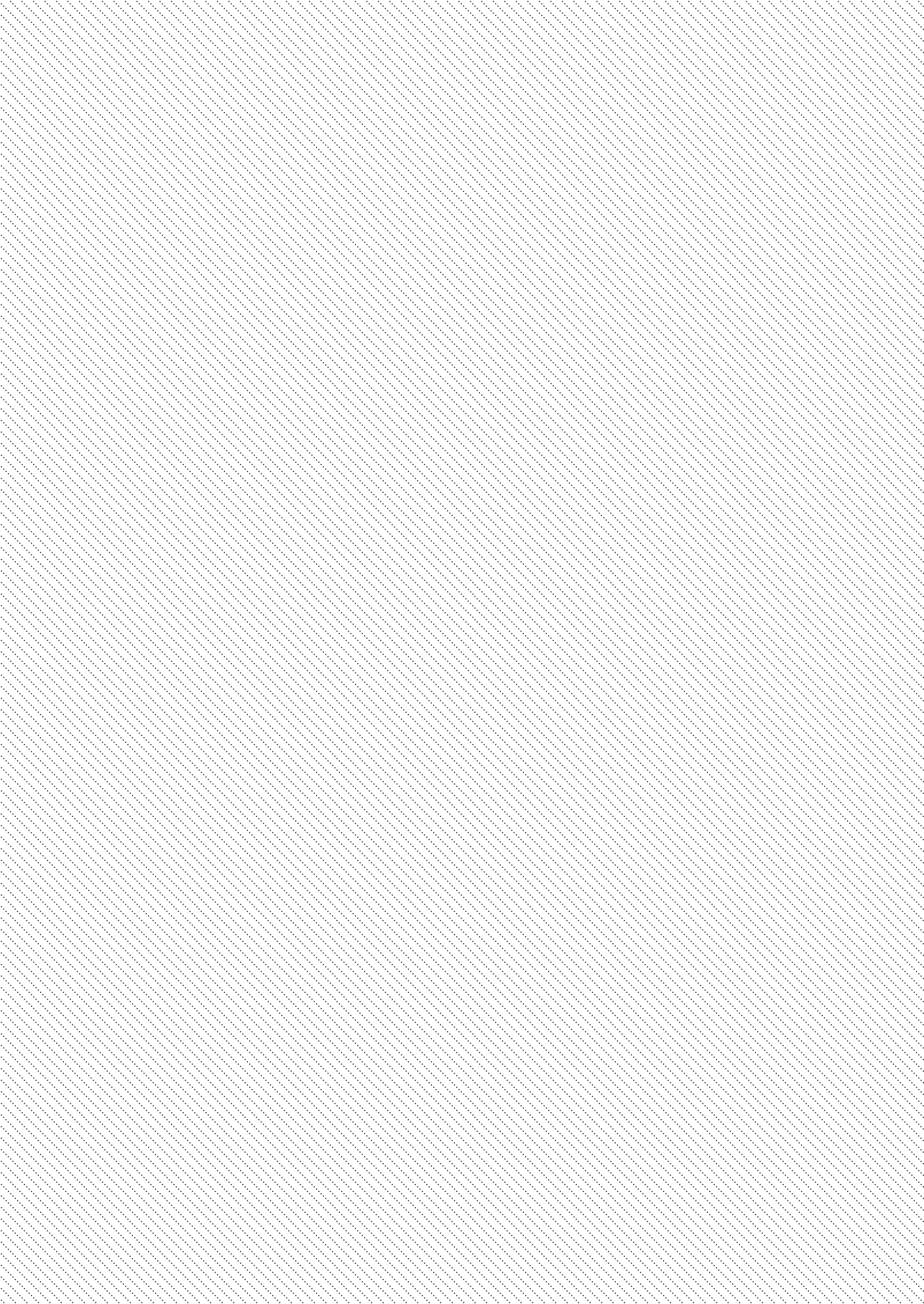
Gentili studentesse, gentili studenti,

Il 30 Aprile l'UNESCO celebra nel mondo l'International Jazz Day

per valorizzare il jazz come forma artistica musicale, ma soprattutto come metafora generativa di convivenza pacifica, inclusione sociale e innovazione culturale. Anche quest'anno Unipd partecipa alla celebrazione con un evento di due giornate (29 e 30 Aprile). **Sono coinvolte figure di fama internazionale in ambito musicale e scientifico** con workshop, conversazioni, jam session, tutte su base improvvisativa. Aprirà l'evento una conferenza al Palazzo Bo il 29 Aprile. La Big Band, composta da **persone che studiano e lavorano all'Università di Padova**, suonerà il 30 aprile nel plateatico del Caffè Pedrocchi. Il centro storico ospiterà l'iniziativa per aprire alla città la celebrazione del Jazz come modo di vivere e di pensare. Coordina l'iniziativa xxxxxxxxx (Dipartimento xxxxxxx).

Informazioni e programma ai link XXXXXXXXXXXX

Un saluto cordiale,



Bibliografia

Accademia della Crusca (a c. di), *L'Italiano, conoscere e usare una lingua formidabile*, vol. 4 - *Sindaco e sindaca: il linguaggio di genere*, di Cecilia Robustelli con postfazione di Claudio Marazzini, Roma, Gruppo Editoriale L'Espresso, 2016.

Bacci Bonivento Veronica, Cario Nadia, Di Campo Julia, Del Re Alisa, Mura Bruna, Perini Lorenza (a c. di), *Siamo le parole che usiamo. Quale genere di linguaggio per un linguaggio di genere?*, Padova, Padova University Press, 2016.

Cancelleria federale. Servizi Linguistici centrali. Divisione italiana (a c. di), *Pari trattamento linguistico. Guida al pari trattamento linguistico di uomo e donna nei testi ufficiali della Confederazione*, Berna, Cancelleria federale, 2012.

Cassese Sabino (a c. di), *Codice di stile delle comunicazioni scritte ad uso delle amministrazioni pubbliche: proposta e materiali di studio*, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per la Funzione pubblica, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1993.

Cavagnoli Stefania, *Linguaggio giuridico e lingua di genere: una simbiosi possibile*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2013.

Cortelazzo Michele A., Pellegrino Federica (a c. di), *Guida alla scrittura istituzionale*, Roma-Bari, Laterza, 2003.

Fioritto Alfredo (a c. di), *Manuale di stile. Strumenti per semplificare il linguaggio delle amministrazioni pubbliche*, Bologna, Il Mulino, 1997.

Giorcelli Silvia, Spanò Maria, Raus Rachele, Abouyaala Miriam, Catrano Igor, Patti Viviana (a c. di), *Un approccio di genere al linguaggio amministrativo. Linee guida – Una proposta del CUG e della Consigliera di Fiducia dell'Università degli Studi di Torino*, Torino, 2015.

Giusti Giuliana, Regazzoni Susanna (a c. di), *Mi fai male...*, Venezia, Libreria editrice Cafoscarina, 2009.

Istituto di teoria e tecniche dell'informazione giuridica (Ittig) del Cnr e Accademia della Crusca (a c. di), *Guida alla redazione degli atti amministrativi. Regole e suggerimenti*, Firenze, Tipolitografia Pancani, 2011.

Lepschy Giulio, "Lingua e sessismo", in *Nuovi Saggi di linguistica italiana*, Bologna, Il Mulino, 1989, pp. 61-84.

Luraghi Silvia, Olita Anna, *Linguaggio e genere*, Roma, Carocci, 2006.

Marcato Gianna (a c. di), *Donna e Linguaggio. Atti del Convegno internazionale di studi, Sappada-Plodn (26-30 giugno 1995)*, Padova, CLEUP, 1995.

Migliorini Bruno, *Storia della lingua italiana*, Firenze, Sansoni, 1960.

Orletti Franca (a c. di), *Identità di genere nella lingua, nella cultura, nella società*, Roma, Armando Editore, 2001.

Parlamento europeo, *La neutralità di genere nel linguaggio usato al Parlamento europeo. Linee guida*, Strasburgo, 2008.

Riggi Riccardo (a c. di), *Manuale di stile. Scrivi bene e parla chiaro*, Palermo, Università degli Studi di Palermo, 2011.

Robustelli Cecilia, "Lingua e identità di genere", *Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata*, XXIX, 2000, pp. 507-527.

Robustelli Cecilia, *Linee guida per l'uso del genere nel linguaggio amministrativo*, Firenze, Comitato Pari Opportunità, Comune di Firenze, 2012.

Robustelli Cecilia, Manuelli Maria Teresa (a c. di), *Donne, grammatica e media. Suggestioni per l'uso dell'italiano*, Ariccia (RM), Gi.U.Li.A Giornaliste, 2014.

Sabatini Alma, *Il sessismo nella lingua italiana*, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Commissione nazionale per la realizzazione della parità tra uomo e donna, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1987.

Sapegno Maria Serena (a c. di), *Che genere di lingua? Sessismo e potere discriminatorio delle parole*, Roma, Carocci, 2010.

Violi Patrizia, *L'infinito singolare. Considerazioni sulla differenza sessuale nel linguaggio*, Verona, Essedue edizioni, 1986.

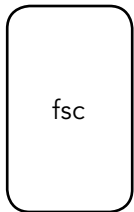
© Università degli Studi di Padova
via VIII febbraio 2, Padova
www.unipd.it

Gruppo di lavoro per un approccio di genere
al linguaggio amministrativo e istituzionale

Tiziana Cavasino
Michele Cortelazzo
Elisabetta Menegatti
Annalisa Oboe
Claudia Padovani
Caterina Rea
Caterina Suitner
Chiara Xausa

Progetto grafico
Servizio URP e Relazioni pubbliche - Università di Padova

Immagine di copertina
Penny Siopis, *Shame series* (2005)
per gentile concessione dell'artista



Stampato su Crush Mais, carta ecologica di Favini
realizzata con residui di lavorazioni agro-industriali e 100% energia verde

Stampato nel mese di novembre 2017 presso
Centrooffset Master, Mestrino (PD)



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Immagine © Penny Sipps, Shame series (2005)

